

LIBRO ROSSO

Documentazione sulla situazione della
<<Federazione italiana dei circoli del cinema>>

a cura dell' "Unione italiana dei circoli del cinema"

LIBRO ROSSO

Documentazione sulla situazione della
«Federazione italiana dei circoli del cinema»

a cura dell' "Unione italiana dei circoli del cinema,,

Con questa pubblicazione, l'Unione Italiana dei Circoli del Cinema intende fornire a chiunque ne abbia interesse gli elementi per poter valutare obiettivamente i termini d'una situazione che, per la sua particolare natura, per l'indifferenza dell'opinione pubblica, per l'azione di chi ha interesse a nascondere la verità, è ancora ignota ai più nei suoi aspetti più sostanziali.

Roma, Agosto 1952

PARTE PRIMA

Fin dalla sua fondazione, avvenuta a Venezia nel settembre 1947, la « Federazione Italiana dei circoli del cinema » ebbe dei dirigenti per la maggior parte iscritti o simpatizzanti per il Partito Comunista Italiano.

Ecco infatti l'elenco degli eletti al Consiglio Direttivo quali risultarono dai successivi congressi:

CONGRESSO DI VENEZIA, settembre 1947

ANTONICELLI (simpatizzante P.C.I.)

BARZISA

G. COMENCINI

C. F. DAVANZATI (iscritto al P.C.I.)

PASINETTI

PIETRANGELI (iscritto al P.C.I.)

SAVIO

TERZI (iscritto al P.S.I.)

TOSI (iscritto al P.C.I.)

CONGRESSO DI BOLOGNA, marzo 1949

ANTONICELLI (simpatizzante P.C.I.)
CASON
COSULICH (simpatizzante P.C.I.)
CREMONINI
GORI
LINARI
PUCCINI (iscritto al P.C.I.)
TERZI (iscritto al P.S.I.)
TOSI (iscritto al P.C.I.)

CONGRESSO DI VENEZIA, agosto 1949

ANTONICELLI (simpatizzante P.C.I.)
CALZOLARI
CARANCINI
CONSULICH (simpatizzante P.C.I.)
CREMONINI
FILIPPELLI (iscritto al P.C.I.)
GORI
MILNER (simpatizzante P.C.I.)
NUMEROSO (simpatizzante attivista P.C.I.)
ROSSETTI
SERRAVALLE
TERZI (iscritto al P.C.I.)
TOSI (iscritto al P.C.I.)

CONGRESSO DI LIVORNO, agosto 1950

ANTONICELLI (simpatizzante P.C.I.)
BENVENUTI
CARANCINI

COLAJANNI (iscritto al P.C.I.)
COSULICH (simpatizzante P.C.I.)
CREMONINI
FILIPPELLI (iscritto al P.C.I.)
FIORE (iscritto al P.S.I.)
GIANNI
GORI
LINARI
MILNER (simpatizzante P.C.I.)
TOSI (iscritto al P.C.I.)
NUMEROSO (simpatizzante attivista P.C.I.)
VALIGNANI

CONGRESSO DI PALERMO, dicembre 1951.

ANTONICELLI (simpatizzante (P.C.I.)
BOTTERI (iscritta al P.C.I.)
CIPRIANI (iscritto al P.C.I.)
COLAJANNI (iscritto al P.C.I.)
FAGIOLI (iscritta al P.C.I.)
FILIPPELLI (iscritto al P.C.I.)
GRIVA
LOSTIA
MAZZUCCA
MILANI
MILNER (simpatizzante P.C.I.)
NUMEROSO (simpatizzante attivista P.C.I.)
SIMONCELLI
SPAGNOLI
TERZI (iscritto al P.S.I.)
TOSI (iscritto al P.C.I.)
VALIGNANI
VITELLI (iscritto al P.C.I.)

Il primo Presidente della FICC, il Dr. Antonio Pietrangeli, iscritto al P.C.I., si presentò alle elezioni politiche del 1948 come candidato nella lista del « Fronte ». Il Dr. Pietrangeli partecipò intensamente alla campagna elettorale, tenendo comizi durante i quali proiettava al pubblico films della Cineteca del Centro Sperimentale di Cinematografia (allora retto dal Commissario Umberto Barbaro, iscritto al P.C.I.), films che il Centro aveva affidato alla FICC perché li diffondesse fra i propri circoli. Per presentarli nei suoi comizi, il Dr. Pietrangeli sottrasse talvolta i films alle proiezioni dei circoli, anche se precedentemente prenotati.

Dal Congresso di Bologna, marzo 1949, la Presidenza della FICC è stata — e lo è tuttora — saldamente tenuta dal cripto-comunista e sedicente liberale prof. Franco Antonicelli. Dal 1949 al 1951 fu segretario il Dr. Virgilio Tosi, funzionario stipendiato del P.C.I., eletto vice-presidente al Congresso di Palermo e sostituito dal cripto-comunista Callisto Cosulich.

Sia Tosi che Cosulich tennero ripetutamente delle conferenze cinematografiche — d'impostazione nettamente partitica — presso sedi del P.C.I., accompagnandole talvolta con la proiezione di films della FICC.

Quale funzione politica certi ambienti attribuiscono ai circoli del cinema, appare dalla seguente dichiarazione sottoscritta dai critici italiani (tutti comunisti o simpatizzanti) presenti al Festival di Mariánské Lázně del 1949. Dopo i soliti attacchi al governo, la dichiarazione dice:

« ... D'altra parte la lotta dei tecnici, dei critici progressisti, delle masse popolari, si fa sempre più »

efficace. I comitati di difesa del cinema italiano, i circoli del cinema, la stampa di sinistra, i sindacati, lavorano attivamente affinché strati sempre più larghi di pubblico si orientino verso il cinema progressista italiano, il film sovietico e il film degli altri paesi... Le masse italiane hanno capito che la parte più avanzata del cinema italiano lotta nel campo dei democratici contro l'imperialismo ed il fascismo, per una pace stabile, per una democrazia popolare ».

La funzione politica della FICC è stata confermata, più recentemente, nel seguente incredibile articolo de « L'Unità » di Roma, organo del P.C.I., dedicato al Congresso di Palermo della FICC, in data 8 dicembre 1951:

SI APRE OGGI IL CONGRESSO NAZIONALE DEI CIRCOLI DEL CINEMA

Si inaugura oggi a Palermo il V Congresso Nazionale della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema. Ai lavori saranno presenti i delegati dei 105 (sic) Circoli del Cinema che in Italia svolgono una loro attività in difesa del cinema progressivo, e della cultura cinematografica contro le speculazioni industriali e politiche che tentano di asservire questo potente mezzo di comunicazione agli interessi delle cricche dominanti nella vita politica ed economica del nostro paese.

E' significativo che il Congresso dei Circoli del Cinema si tenga oggi a Palermo. I delegati potranno vedere quali sono le condizioni nelle quali oggi la Sicilia si batte per la sua liberazione da secoli di oppressione feudale, potranno constatare quali sono le grandi istanze di rinascita che oggi vivono nel popolo siciliano. Nella terra dei minatori di Lercara e dei

contadini di Piana dei Greci, nella città dove nella Kalsa e nell'Alberghiera corrono i fermenti della lotta, di liberazione del popolo di Palermo, i rappresentanti di 105 città d'Italia potranno ritrovare confermata la necessità di una cultura che se vuole rimanere tale deve attivamente combattere contro i vari Ferrara che continuano a tener soffocato il popolo siciliano, contro gli sporchi legami e gli innominabili compromessi che insudiciano e macchiano di sangue la vita politica siciliana. Per questo auguriamo con fiducia buon lavoro al Congresso.

Ma la prova ufficiale ed inequivocabile della connivenza fra P.C.I. e i dirigenti della FICC è data dalla seguente circolare che riproduciamo nella sua integrità:

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO
FEDERAZIONE MILANESE**

Milano, 1-8-950

OGGETTO: Congresso dei circoli del cinema.

Al comp. resp. Stampa e Propaganda
della Federazione del P.C.I. di.....

Caro compagno,

nei giorni 18-19 p.v. si svolgerà a Livorno il Congresso Nazionale dei circoli del cinema.

E' da questo congresso che sarà eletto il nuovo Comitato Direttivo il quale darà l'indirizzo a tutta l'attività dei circoli del cinema d'Italia.

Dire l'importanza di questa Organizzazione, che fino a oggi ha mantenuto un carattere democratico e progressista ci pare superfluo. Essa permette una attività politico culturale di enorme importanza. Ed è per stroncare questa attività che l'Azione Cattolica

si presenta a Livorno con i suoi circoli del cinema (54 dei quali inesistenti). E' necessario quindi mobilitare i compagni o simpatizzanti dei circoli del cinema locali perchè partecipino al Congresso con le idee ben chiare e soprattutto decisi a battersi per la democraticità dei circoli del cinema. Bisogna quindi prendere contatto con essi ed eventualmente fare in modo che prendano contatto con noi (i compagni con l'Ufficio cinema del Partito di Milano).

Forniremo nei prossimi giorni il materiale utile ad indirizzare queste persone per il prossimo Congresso. Ti informiamo che assolutamente necessario (sic) fare convocare un'assemblea generale dei Soci del Circolo del Cinema locale dove saranno nominati i delegati per il Congresso.

Il problema è d'importanza nazionale, bisogna quindi impegnarsi affinché anche questa battaglia sia vinta. Attendiamo notizie ed informazioni precise circa il vostro lavoro in questo campo e se possibile informazioni circa la composizione del Circolo del Cinema locale o della (sic) possibilità di crearne uno a carattere popolare sul modello di quello milanese.

Fraterni saluti Cortelano - Ufficio Cinema

Le istruzioni della surriportata circolare furono evidentemente seguite con molta fedeltà, a giudicare dall'esito del Congresso di Livorno che riconfermò e rafforzò la direzione comunista.

Nello stesso tempo s'intensificò anche l'azione tendente a rafforzare il dominio comunista dei singoli circoli. Ecco come alcuni soci del circolo del cinema di Imola denunciano in un manifesto murale la situazione creatasi in seno alla loro associazione:

CIRCOLO DEL CINEMA E PARTITO COMUNISTA

Ecco il Comitato Direttivo del Comunista Circolo del Cinema, comitato che si definisce « composto da persone appartenenti a diversi partiti o indipendenti »:

PRESIDENTE: Dr. Nazario Galassi, dirigit. del P.C.I.
SEGRETARIO: Sig. Marino Remondini, attivista comunista;

MEMBRI: Sig. Geppino Cervellati, attivista comunista;

Sig. Antonio Gentilini, simpatizzante comunista;
Dott. Bruno Bizzi, iscritto al P.C.I.;

Dott. Ante Baroncini, simpatizzante comunista;

Sig. Giorgio Vassura, simpatizzante comunista;

Sig. Marco Astorri, simpatizzante comunista;

Sig. Marino Morsiani, dirigente comunista;

Proboviro della FICC Sig. Giorgio Bettini, attivista comunista.

Quanto ai documenti comprovanti le interferenze del Partito Comunista nei Circoli del Cinema, documenti che il Comitato Direttivo afferma non essere in nostro possesso, comunichiamo che gli stessi sono a disposizione, nella loro copia fotografica, di chiunque ne faccia richiesta al Comitato d'Iniziativa.

Il quale Comitato d'Iniziativa non è per nulla fantomatico, come, forse per il fascino della parola, è stato definito, ma raccoglie quei vecchi Soci del Circolo che nell'Assemblea del 3 novembre u. s. presentarono in blocco le loro dimissioni.

Non si tratta quindi, come, con leggerezza e maledede, è stato scritto nel comunicato del Comunista

Circolo del Cinema, di individui presi da un improvviso quanto strano amore per la Settima arte, ma di persone che per la maggior parte si iscrissero al circolo dalla sua fondazione e che in esso rimasero finché non furono evidenti i vincoli che lo legavano ad un partito politico.

Imola, 19 novembre 1950

IL COMITATO D'INIZIATIVA

Fra le manifestazioni tipicamente di parte dei Circoli della FICC, ricordiamo l'iniziativa del dirigente del circolo di Reggio Emilia, Dr. Bonazzi, che nel 1951 tenne una conferenza in un paese vicino incitando la popolazione a boicottare le riprese del film « Don Camillo ». La conferenza era stata indetta sotto l'egida del circolo, col pretesto di fondare una sottosezione che, naturalmente, non fu mai fondata.

Un'ulteriore prova della congenita politicità della FICC e di alcuni suoi circoli è data dall'ospitalità che è loro concessa da enti politici. Per esempio, l'Ufficio milanese della FICC ha avuto sede per molto tempo presso l'« Associazione Italia-Urss », in Via Filodrammatici 5, dove ha sede anche il « Cine-Club Popolare Milanese ». Il circolo del Cinema di Genova — costituitosi nell'inverno scorso sotto gli auspici della FICC e ad essa aderente — dà come proprio l'indirizzo e perfino il telefono del P.C.I., sede regionale, Via Merani, 2. Il Circolo del Cinema « Charlie Chaplin » di Roma, retto da comunisti, ha avuto per qualche

tempo sede nei locali della Camera del Lavoro di
Roma, Via Torino 4, come risulta dal seguente ma-
nifestino del circolo:

CIRCOLO DI CULTURA
CINEMATOGRAFICA

" CHARLIE CHAPLIN "

Via Torino 4

ROMA

CICLO DEL CINEMA ITALIANO

SONORO

L A T E R R A T R E M A
di

Luchino Visconti

(edizione integrale)

Successivamente il Circolo « Charlie Chaplin » trasferì la propria sede presso l'editore Giulio Einaudi (iscritto, com'è noto, al P.C.I.) come risulta da quest'altro manifestino:



SCHEDINA N. 6

Circolo di Cultura Cinematografica
“ CHARLIE CHAPLIN ”

Via Uffici del Vicario, 49 - ROMA (presso libreria "Einaudi,,)

Cina liberata

di **SERGIO GHERASSIMOV**

— Aiuto regia: E. Volk.
— Operatori: I. Blascov, V. Kiscilliev,
V. Makoscev, D. Petrov, V. Rapoport, A. Saveiu.

Presso l'editore Einaudi ebbe sede, per qualche tempo anche la segreteria della FICC stessa.

Numerosi altri circoli hanno sede presso la locale « Casa del Popolo ».

Si dirà che aver sede presso un partito non comporta di necessità l'essere al servizio di quel partito.

Ma si può credere che delle organizzazioni assolutistiche come il P.C.I. e le sue emanazioni concedano l'accesso e l'uso dei propri locali a persone od enti che non siano di fede più che sicura?

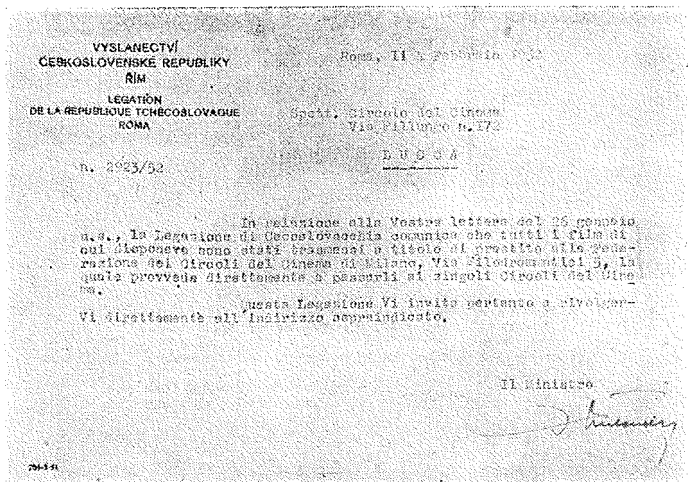
Anche il repertorio dei films distribuito dalla FICC ai propri circoli rivela predilezioni spiccatamente politiche.

L'elenco-films diffuso dalla FICC comprende infatti 69 lungometraggi: di questi 27 sono sovietici, 7 cecoslovacchi, 4 ungheresi (tutti prodotti dopo l'avvento in quei paesi di regimi comunisti). Complessivamente, dunque, su 69 films, ben 38 (pari al 55%) provengono da oltre la cortina di ferro. I films sovietici, da soli, costituiscono il 39% del repertorio. La sproporzione è evidente, tanto più se si pensa allo scarso interesse, ai fini della conoscenza della storia del cinema, dei films suddetti.

E non si dica che la FICC distribuisce prevalentemente films orientali perchè questi sono gli unici reperibili. Il catalogo dell'UICC (cui furono negati i films orientali) comprende infatti oltre 230 lungometraggi (di cui 132 distribuiti in proprio), provenienti per lo più dal noleggio e quindi accessibili anche alla FICC.

La FICC attribuisce tanta importanza ai films d'oltre-cortina che è riuscita a garantirsi il monopolio per la distribuzione ai circoli del cinema.

Ecco infatti come la Legazione di Cecoslovacchia rispose ad un circolo del cinema, non aderente alla FICC, che aveva chiesto alcuni films cecoslovacchi per proiettarli ai propri soci:



Analoga richiesta, indirizzata dallo stesso circolo alla legazione ungherese, rimase senza risposta.

Anche la LIBERTAS-FILM, la casa che distribuisce i films sovietici, ha accordato alla FICC il monopolio della distribuzione ai circoli del proprio repertorio, come è provato dalla seguente circolare:

LIBERTAS - FILM

SOCIETÀ PER AZIONI

DIREZIONE GENERALE: ROMA

Te. (06) Alinari 7.161.14.001 - 14.115

Prot. N. 3787/N

Oggina

Roma il 23 Gennaio 1952

A tutte le Agenzie
"Libertas Film"

Loce 1044

Da parte di numerose Agenzie si pervengono richieste di programmazione di film sovietici in originale, richieste avanzate da Circoli del Cinema.

Vi facciamo presente che a tali richieste le Agenzie debbono rispondere ai Circoli di rivolgerci direttamente alla loro Federazione Nazionale in quanto, per accordi interceduti, la Libertas potrà dar corso alle sole richieste di programmazione che pervengono tramite la Federazione.

Leidove i Circoli del Cinema facciano presente di non essere federati e scissionisti dalla Federazione, le nostre Agenzie dovranno lo stesso proporre di rivolgerci alla Federazione e comunque consigliarli ed inoltrare la domanda di richiesta a questa Direzione Generale che per gli accordi interceduti non può accogliere che le istanze avanzate tramite la F.I.C.C.

Cordialmente.

CG/ps

Una trattazione a parte merita l'attività editoriale della FICC, svolta con una larghezza di mezzi che supera di gran lunga le disponibilità offerte dai contributi dei circoli.

Quest'attività è caratterizzata da un'impostazione critica del tutto univoca che coincide con la cosiddetta « revisione critica » (che, com'è noto, rappresenta il punto di vista ufficiale della critica sovietica) e si limita a considerare gli aspetti sociali e politici del film, ignorandone completamente i valori e i problemi estetici. Ci sembra che una Federazione che pretende di essere aperta a tutte le tendenze dovrebbe, anche nelle sue pubblicazioni, tener conto appunto di tutte le tendenze critiche — e non di una sola — e fornire ai propri circoli del materiale critico che possa soddisfare alle esigenze di soci di diverso orientamento culturale e politico. Invece le pubblicazioni della FICC sono tali da appagare soltanto gli iscritti ad un solo partito. Nella scelta degli argomenti e dei collaboratori, esse rivelano, infatti un criterio esplicitamente politico. Inoltre esse contengono dei giudizi e delle affermazioni di inequivocabile significato di propaganda politica.

Dopo un quaderno dedicato al « Cinema italiano sonoro » (il cui pezzo forte era un saggio non obiettivo del comunista Pietrangeli, preceduto da una introduzione del comunista Lizzani), gli altri « quaderni » della FICC furono dedicati alle cinematografie ungherese e cecoslovacca, cinematografie che, com'è noto, sono oggi soggette ad un rigido controllo politico. Entrambi i quaderni tendevano, attraverso il pretesto del cinema, a tessere l'elogio del regime politico di quei paesi. Da notare che alla

spesa di pubblicazione di questi quaderni hanno contribuito rispettivamente le Legazioni ungherese e cecoslovacca a Roma.

Il quaderno « Cinema ungherese ieri e oggi » contiene sette articoli, di cui sei dovuti ad autori comunisti. Il contenuto degli articoli è sufficientemente documentato dai loro titoli. Per esempio: « Verso il realismo socialista: « Un palmo di terra », oppure: « Al di sopra dei generi, il realismo socialista ».

Il quaderno « Cinema cecoslovacco ieri e oggi » è interamente dovuto alla penna del comunista Ugo Casiraghi, critico del giornale « L'Unità » organo ufficiale del P.C.I.. La trattazione di Casiraghi è caratterizzata da un assoluto dogmatismo politico che traspare chiaramente dai brani seguenti:

« Il 25 febbraio 1948 ebbe luogo a Praga una manifestazione storica. Tutti i lavoratori scesero nelle piazze e nelle strade per testimoniare la loro gioia e il loro entusiasmo al nuovo governo democratico-popolare. » (p. 29).

« ...accompagnammo Paul Strand alla visione popolare del suo film « Terra natia » a Plzen... Film che comincia con l'immagine della Statua della Libertà, ma che, con una documentazione stringente e appassionata, dimostra come gli americani che hanno a cuore le sorti del loro paese, debbano lottare per far ritornare in America la libertà di Washington e di Jefferson, di Lincoln e di Roosevelt » (p. 53).

Oltre ai « Quaderni », la FICC pubblica delle « schede » sui films che vengono « segnalati » da una apposita commissione. Alcune di queste « schede », tradotte in francese e stampate su carta patinata, furono diffuse al Festival di Cannes. Inutile dire che

i films « segnalati » sono, oltre a qualche classico, quelli che per il loro contenuto — e prescindendo completamente dal loro valore artistico — si prestano a speculazioni di propaganda politica. Le « schede » hanno appunto la funzione di tracciare i temi fondamentali di queste speculazioni.

E' tipica, per esempio, la scheda n. 18, dovuta a Virgilio Tosi e a Callisto Cosulich (rispettivamente Vice-Presidente e Segretario Generale della FICC), dedicata al film « Buongiorno elefante » di Franciolini. L'analisi critica di questa scheda è impostata sul problema della collaborazione fra Zavattini (soggettista del film e.. Presidente onorario della FICC) e... De Sica (che nel film è solo attore). Mentre, se mai, si sarebbe dovuto parlare della collaborazione fra soggettista e regista. La ragione occulta di questo inconsueto criterio critico è svelata dalla frase seguente:

« ... la manovra per dividere i due artisti che tanto hanno contribuito all'affermazione del cinema italiano del dopoguerra dura ormai da un pezzo e non può essere discussa sul piano critico: essa ha un significato puramente politico, specie ora che De Sica è partito da solo per gli Stati Uniti, mentre a Zavattini è stato rifiutato il visto ».

Ancora più interessante è la scheda n. 13, a cura di Callisto Cosulich e Cecilia Mangini, dedicata al film « Rasho-Mon » di Achira Kurosawa. Rileviamo anzitutto che questa scheda non contiene alcuna analisi critica del film. E ciò è enorme. Essa si limita a riportare brani della novella originale da cui fu tratto il soggetto del film, un estratto di notizie storiche sul cinema giapponese, tratto da Sadoul e

un lungo articolo di Ugo Casiraghi, già apparso su «L'Unità», in cui si possono leggere frasi come queste:

« Attraverso il sadismo e il misticismo, attraverso una gretta e animalesca sensualità, «Rasho-Mon» e il suo bravo «Leone» veneziano, possono sostenere una parte «americana», se occorre, meglio del leone della Metro Goldwin Meyer... »

« ...l'industria cinematografica (giapponese) che ha sempre avuto quella produzione quantitativamente elevata che abbiamo detto, oggi è in gravi difficoltà. Controllo ideologico preventivo dello stato maggiore americano..... »

« ...Mac Arthur e i suoi servi giapponesi, si imbestialirono. Vennero esercitati tutti i mezzi di repressione possibili e immaginabili. Le case di produzione ruppero i contratti stipulati coi cineasti progressisti. »

Ogni scheda reca poi, in calce, i « temi di discussione » sul film. A prescindere dall'opportunità d'indicare a priori e da Roma dei temi di discussione su cui incanalare la discussione degli spettatori dei vari circoli, è interessante osservare che questi temi non sfiorano mai, nemmeno per caso, i problemi estetici del film, ma si limitano unicamente a sottolineare i motivi politici, molto spesso con un semplicismo del tutto grossolano. Ecco, per esempio, i temi di discussione del film « Biancheggia una vela... » del regista sovietico Vladimir Legoscin (scheda n. 6, a cura di Virgilio Tosi e Callisto Cosulich):

« ...il problema del cinema e i giovani in URSS... le classi sociali e la loro collaborazione, come sono viste in « Biancheggia una vela... »... il cinema sovietico in Italia, specie in rapporto agli ostacoli che si oppongono alla sua diffusione... »

E per « Cristo fra i muratori » (scheda n. 4 a cura di Callisto Cosulich):

« ...valore sociale del film (perchè il film a Karlory Vary non ha preso il « Premio del Lavoro »?)... »

Oltre alla FICC, alcuni dei suoi circoli curano in proprio la compilazione e la stampa delle schede di alcuni films da essi proiettati. Il « Cine-Club Sempione » di Milano, in un suo programmino dedicato a « L'ultimo miliardario » di Clair, divide la critica sul film in « La critica » e in... « La critica borghese », dove la critica senza aggettivi è naturalmente quella del comunista Georges Sadoul.

Nel programmino dedicato dallo stesso circolo a « La marsigliese » di Renoir si legge che questo film « è un pugno nell'occhio per gli spettatori abituati a films tipo " Maria Antonietta " ed altri consimili films spudorati e menzogneri in cui perfino su un avvenimento storico grandioso come la Rivoluzione Francese si è soliti speculare ad uso e consumo delle classi dominanti ».

Il Circolo « Charlie Chaplin » di Roma per la proiezione di « La terra trema » ha diffuso una scheda ciclostilata contenente un articolo del critico comunista Glauco Viazzi, in cui, fra laltro, si può leggere: « Molti sono gli elementi negativi, ereditati dal passato, che Visconti si trascina dietro nel film "La terra trema". Il formalismo pittorico, la lunghezza " anticommerciabile " del film, lo snobismo (sic) del dialogo in dialetto siciliano, l'assenza delle organizzazioni di avanguardia politiche e sindacali del popolo italiano: questi difetti artistici (sic) pesano gravemente sul suo film ».

Infine, il Circolo « C. Chaplin » e il « Circolo Ferroviari », entrambi di Roma, hanno presentato il film « Cina Liberata » del regista sovietico Sergio Gherassimov accompagnandolo con il testo seguente, eguale per entrambi:

« "Cina Liberata" è, come si ricorderà, quel documentario che nello scorso aprile venne presentato al Festival di Cannes, insieme agli altri films della selezione sovietica, e di cui venne vietata la proiezione dietro disposizioni del "Quay d'Orsay" (sic)... La ricerca del materiale in "Cina Liberata" diviene analisi e questa analisi, che seziona gli aspetti diversi d'una vita e di una civiltà è capace, proprio in quanto profonda e attenta e guidata fundamentalmente a una ben precisa visione del mondo, da una ben precisa "idea" base di realizzazione, è capace di ricostruire in una unità inscindibile quella che è la lunga storia della lotta, della vita, della cultura d'un popolo. Gli aspetti più tipici come le feste, ad es., o il processo dell'agrario, o il giuramento dei pionieri vengono ad avere un valore non solo informativo, ma anche artistico (sic) proprio perchè non sono visti come aspetti staccati e validi per sè stessi, ma come conseguenze logiche, come parti inerenti ed inscindibili di un processo storico ».

Un capitolo particolarmente indicativo dell'attività editoriale della FICC è costituito dai suoi rapporti con la rivista « Filmcritica ». Questa rivista, apparsa verso la fine del 1950, come pubblicazione indipendente sotto la direzione di Edoardo Bruno, che ne era anche proprietario, divenne dal n. 2 « organo della Fe-

derazione italiana dei circoli del cinema», mediante un contratto, fra la FICC e il Bruno, nel quale, fra le altre condizioni, era prevista l'istituzione d'un Comitato di Redazione composto dal Direttore della rivista e dai membri dell'Esecutivo della F.I.C.C. (Si noti che questo contratto fu poi definito leonino dal giudice, in quanto creava solo diritti, senza oneri correlativi, in favore della Federazione e viceversa stabiliva soltanto degli oneri per il direttore). Praticamente, il controllo dell'indirizzo della rivista passava con ciò in mano alla FICC. I risultati non si fecero attendere e nell'editoriale del n. 3 si poteva leggere che « ... in Italia, l'esigenza di risparmiare per finanziare il riarmo, mette in pericolo il 18% di rimborso sulle tasse erariali stabilito dalla legge sul cinema per i films nazionali ».

Per meglio garantire l'ortodossia della rivista, il compagno Elio Petri, impiegato presso l'Ufficio-Cinema del P.C.I. di Roma, fu « trasferito » presso « Film-critica », con obbligo per il direttore di stipenziarlo. Inoltre, la FICC inviava copie omaggio della rivista alle più alte personalità comuniste (Di Vittorio, Paietta, ecc.).

Questi ed altri episodi — unitamente all'indirizzo sempre più politico che la rivista andava assumendo, — indussero il Direttore a rescindere il contratto e a riprendere, dal n. 5, l'indipendenza della pubblicazione. Contro questa decisione, la FICC fece opposizione legale, chiedendo, con procedura d'urgenza, il sequestro della rivista. Il pretore di Roma respinse l'istanza con sentenza in data 18 luglio 1951 in cui è riconosciuta la faziosità dell'indirizzo che la FICC aveva impresso alla rivista. Dice la sentenza:

« Se il diritto d'autore, com'è noto, manifestamente si differenzia dai comuni trasferimenti di cose, di valore esclusivamente economico, per avere un contenuto non soltanto patrimoniale ma specialmente personale e morale, ricollegandosi a diritti che per la loro stessa natura non possono venire alienati, perchè continuano a permanere nell'autore dell'opera, il quale li esercita anche dopo il trasferimento, ben può essere salvaguardato con tutti i mezzi a disposizione dell'autore, non escluso quello di continuare per proprio conto la pubblicazione quando circostanze contingenti a ciò lo determinino.

In sostanza la condizione "de quo" potrebbe dirsi verificata ove lo istante avesse dato dimostrazione che il Bruno, senza alcun motivo ha creduto rompere i patti stabiliti col contratto. Nella specie, invece, le circostanze esposte nel ricorso e la premessa che si legge nel n. 5 della rivista "Filmcritica" fanno presumere che si sia venuta a concretare un'incompatibilità morale tra l'autore e la Federazione, per colpa di questa, che si converte in una materiale impossibilità ulteriore, da parte del Bruno, ad eseguire il contratto, che eventualmente potesse ritenersi validamente concluso. E' evidente che se la Federazione ha voluto dare un tono politico o di altro genere alla rivista che l'autore di essa era lungi dall'intenzione di conferirle, ha posto per ciò stesso il Bruno in condizioni tali da non poter dare ulteriore esecuzione al contratto stante la verificatasi incompatibilità morale, dipendente dall'atteggiamento assunto non dall'autore ma dalla Federazione, e che ha posto il primo nella necessità di sciogliersi da qualsiasi vincolo che, eventualmente,

potesse ancora legarlo agli altri contraenti e di continuare da solo nella pubblicazione dell'opera.

... Ciò posto non potrà farsi luogo alla concessione dell'invocato sequestro, in quanto, anche se si potesse ritenere la validità del contratto di cessione dei diritti d'autore, non si potrebbe, allo stato, ritenere accertato il verificarsi della condizione sospensiva cui la cessione è subordinata, perchè tale evento sarebbe stato determinato per fatto e per colpa della Federazione dei circoli del cinema, che pose il Bruno nella necessità di prendere egli stesso l'iniziativa di pubblicare la rivista non più quale organo della detta Federazione in modo da separare nettamente la propria personalità di autore da ogni altra persona ed evitare, in tal modo che egli, come cittadino e come autore, potesse veder proiettata su di sè un'ombra qualsiasi... ».

Del resto che, rompendo i rapporti con la FICC, « Filmcritica » uscisse da un preciso settore politico di colore comunista, è provato anche da quest'ingenuo trafiletto apparso sul periodico comunista « Il Calendario del popolo » (Milano, settembre 1951), in cui, nella rubrica delle risposte ai lettori è detto:

A.V.O. (Napoli)... " Filmcritica " non è più, da alcune settimane, l'organo della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema. La rivista, con in testa il suo direttore, è passata " in campo opposto " e attualmente la vertenza si sta discutendo di fronte ad un tribunale ».

Si noti, per inciso, che quando queste righe venivano pubblicate, nel settembre 1951, la vertenza di fronte al tribunale era già finita da un pezzo e precisamente dal 18 luglio, data della sentenza.

PARTE SECONDA

Per completare il quadro della situazione della FICC, pubblichiamo senza commento i seguenti documenti:

1.

ESPOSTO INVIATO DAL FILM CLUB NAPOLI, NELL'AGOSTO DEL 1950, ALLA COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI POTERI DEL CONGRESSO DI LIVORNO: « Il Consiglio Direttivo del Film Club Napoli, al termine della stagione 1949-50, ritiene opportuno presentare a codesta Federazione una relazione su quella che è stata durante l'anno la situazione dei circoli del cinema napoletani, cercando di chiarire alcuni fatti e alcune particolari situazioni che hanno caratterizzato l'attività culturale cinematografica a Napoli, al fine di rendere più agevole a codesta Presidenza il compito di decidere in merito, in vista della prossima stagione 1950-51.

... Nell'estate del 1947 un gruppo di giovani appartenenti all'Associazione « Cultura Nuova » assunse l'iniziativa di costituire in seno all'Associazione stessa una sezione cinematografica per l'organizzazione di proiezione retrospettive. Rivoltisi per informazioni ed aiuti al Sig. Claudio Forges Davanzati, allora Presidente della Federazione Italiana dei Circoli del cinema con sede in Roma, furono da lui consigliati a

costituire un vero e proprio circolo del Cinema, come la soluzione più adatta al fine di ottenere i films distribuiti dalla « Cineteca Italiana ».

Nella fase di organizzazione e di costituzione del Circolo, quei giovani chiesero la collaborazione di varie persone, tra le quali il Dr. Nicolò Numeroso si mostrò uno di più attivi, riuscendo tra l'altro a procurare al costituendo circolo una sede provvisoria presso l'Associazione « Adolfo Omodeo ». Fu costituito un Comitato promotore, al quale aderirono anche numerose personalità cittadine...

Molte delle sopraelencate persone, però, limitarono la loro adesione ad un semplice assenso formale di pura cortesia, e non presero mai parte alcuna all'andamento del Circolo, l'atto costitutivo del quale fu sottoscritto soltanto da circa venticinque dei promotori, che si eressero in Consiglio Direttivo per l'anno 1947-48. Tali consiglieri furono: Roberto Amoroso, Franco Bottacchi, Guido Cincotti, Marcello Clemente, Luigi Cosenza, Salvatore di Bonito, Sergio de Pascale, Alberto de Fez, Giuseppe Golia, Ernesto Grassi, Ferdinando Isabella, Raffaele Mammalella, Jacopo Napoli, Nicolò Numeroso, Piero Omodeo, Massimo Pistilli, Roberto Paoletta, Pasquale Prunas, Paolo Ricci, Mario Riccio, Emanuele Rotondo, Mario Turchetti, Attilio Veraldi, e forse altri due o tre dei quali ora sfugge il nome.

Fu nominato segretario il dott. Nicolò Numeroso, e in seguito fu chiamato alla presidenza il Prof. Renato Caccioppoli. Ben presto cominciarono a verificarsi in seno al Direttivo frequenti dissensi, causati dalla diversità d'indirizzo — culturale e organizzativo — che vari gruppi di consiglieri intendevano dare al

circolo; dissensi che divennero più gravi allorchè si rivelarono gli intendimenti tendenziosi, dal punto di vista politico, di alcuni consiglieri, tra i quali il segretario Numeroso, tutti appartenenti ad organizzazioni di sinistra. Tale tendenziosità, a cui vanamente si opponevano gli altri consiglieri, si riflettè naturalmente sulla qualità delle proiezioni cinematografiche, sul tono delle presentazioni dei film, sulla impostazione delle discussioni, in maniera tale che dopo qualche mese di attività il Circolo Napoletano del cinema era da tutti indicato come una delle numerose emanazioni del Partito Comunista. Questo fatto provocò una immediata rarefazione dei soci, che si andò accentuando nel volger dei mesi, si che la vita del Circolo divenne sempre più stentata e difficile per terminare, al chiudersi della stagione 1947-48, in maniera pressochè fallimentare.

Già durante l'anno alcuni membri del Direttivo, mal disposti ad avallare con la loro presenza un indirizzo che non si confaceva col carattere culturale dell'associazione, si erano allontanati dal Circolo, se non ufficialmente, di fatto almeno, disinteressandosi del suo andamento. Durante i mesi estivi quasi tutti gli altri consiglieri non comunisti seguirono l'esempio dei primi, così che alla vigilia della nuova stagione il Circolo Napoletano del Cinema, praticamente discioltosi, non riprese la sua attività, nè alcuna ne svolse per tutto l'anno 1948-49. Vi fu un tentativo da parte di alcuni giovani — Pasquale Prunas, Gianni Scognamiglio, Raffaele Mammalella, Franco Bottacchi — di costituire una nuova associazione cinematografica, ma il tentativo, per difficoltà organizzative, abortì.

Nell'estate del 1949, dunque, il Circolo Napoletano del Cinema non svolgeva alcuna attività da circa un anno e mezzo, e di fatto non esisteva più. In base a tale situazione, e considerando la gravità del fatto che una città importante come Napoli fosse priva di alcuna iniziativa di natura cinematografica, alcune persone, appartenenti o meno all'antico circolo, si adoperarono affinché risorgesse un'associazione cinematografica su basi esclusivamente culturali.

Si ebbero così due iniziative analoghe, pressochè contemporanee, ma ciascuna ignorante l'esistenza dell'altra. L'associazione « Amici del cinema » venne costituita da un gruppo di persone estranee all'antico Circolo Napoletano del Cinema, ad eccezione dello Avv. Roberto Paoella, dall'antico circolo allontanatosi per le ragioni accennate. Un altro gruppo di persone, precisamente Franco Bottacchi, Guido Cincotti, Gaetano delle Donne, Luigi Lombardi, Paolo Nuzzi, Raffaele Mammalella, Gabriele Palmieri e Massimo Pistilli (delle quali quattro appartenenti al Direttivo del defunto circolo) costituirono il Film Club Napoli, con l'appoggio d'un comitato promotore formato da Giuseppe Barra Caracciolo, Alberto Bruno, Raffaello Causa, Augusto Cesareo, Gino Doria, Stefania Filo, Federico Frascani, Ernesto Grassi, Ottavio Morisani, Roberto Pane, Giulio Parisio, Vasco Pratolini, Domenico Rea.

Su invito della costituenda nuova Federazione Italiana dei Circoli del Cinema, il Film Club Napoli inviò un proprio rappresentante, nella persona del Sig. Paolo Nuzzi, in qualità di osservatore, al Congresso dei Circoli del cinema che ebbe luogo a Venezia nell'agosto del 1949. Durante tale Congresso

l'osservatore del Film Club Napoli ebbe la sorpresa di constatare che la domanda di ammissione del Film Club Napoli alla FICC, già accettata in linea di massima in quanto rispondente ai requisiti prescritti, era scavalcata da quella del Circolo Napoletano del Cinema — il quale, come s'è detto, non svolgeva più alcuna attività da circa quindici mesi; dopo il Congresso, il segretario del Circolo Napoletano del Cinema, dott. Numeroso, venne perfino nominato dirigente di un Centro Meridionale dei Circoli del Cinema.

Nell'autunno del 1949 la situazione era dunque la seguente: in ottobre ebbe inizio l'attività dell'Associazione « Amici del cinema », le cui proiezioni si svolsero il mattino di ogni domenica; in novembre inaugurò la sua attività il Film Club Napoli con proiezioni serali in giorni feriali.

... Terzo in ordine di tempo, nel dicembre 1949, iniziò la sua attività il Circolo Napoletano del cinema il quale, in base alla sua qualità di unico riconosciuto dalla FICC, godè dei grandi vantaggi — soprattutto nella fornitura dei films della Cineteca Italiana — che tale riconoscimento comportava.

Ora, da quanto finora si è detto e da quanto viene condensato nei punti che seguono, appare chiaro come la preferenza fatta dalla FICC all'attuale Circolo Napoletano del cinema, accogliendolo, unico fra i tre circoli napoletani, nel proprio seno, sia stata un atto avventato e privo di validità:

1) il Circolo Napoletano del Cinema, non avendo svolto per circa un anno e mezzo (dal maggio 1948 al novembre 1949) alcuna attività, era di fatto sciolto, e una ripresa dell'attività era attuabile solo

se tutti i membri del Direttivo la avessero promossa, oppure se, dichiarato decaduto l'antico Direttivo, si fossero indette nuove elezioni. Questo non è stato fatto.

2) Dei circa venticinque componenti l'antico Direttivo, più sopra elencati, almeno tredici — R. Amoroso, M. Clemente, S. Cosenza, S. Di Bonito, S. De Pascale, F. Isabella, J. Napoli, P. Omodeo, P. Prunas, P. Ricci, E. Rotondo, M. Tarchetti, A. Veraldi — non si sono occupati durante l'anno 1949-50 di alcuno dei tre circoli attualmente esistenti; uno — R. Paoletta — è tra i promotori degli « Amici del cinema »; cinque — F. Bottacchi, G. Cincotti, E. Grassi, R. Mammalella, P. Pistilli — appartengono al Comitato Promotore e al Consiglio Direttivo del Film Club Napoli. La pretesa continuità dell'antico Circolo Napoletano del Cinema è dunque assicurata solo da una minima parte degli antichi dirigenti.

3) L'attuale Circolo Napoletano è retto, oltre che da alcuni membri dell'antico Direttivo, da altre persone assolutamente estranee a quel Direttivo e a quel comitato promotore, le quali non è da pensarsi siano state elette recentemente, per il fatto che, come si è detto, non si è mai svolta alcuna elezione.

4) Gli attuali dirigenti del Circolo Napoletano negano l'accesso alle proiezioni a quegli antichi membri del Direttivo i quali non si occupano attualmente del circolo stesso ma che, per essere soci fondatori, dovrebbero essere — a norma di statuto — vitalizi. Così operando, gli attuali dirigenti del Circolo Napoletano ammettono essi stessi che non vi è alcun

legame fra l'attuale e l'antico Circolo Napoletano del Cinema.

Essendosi dimostrata la inesistenza di alcun vero legame di continuità fra l'antico Circolo Napoletano del Cinema e l'attuale, ne deriva che i tre circoli costituitisi nell'estate 1949 — « Amici del cinema », Film Club Napoli e Circolo Napoletano del Cinema — andavano considerati dalla FICC sul medesimo piano, e che l'ammissione di uno o più di essi alla Federazione stessa doveva essere determinata da un esame obbiettivo e approfondito dei requisiti che ciascuno di essi offriva e della rispondenza o meno della loro attività ad una linea di condotta esclusivamente culturale e aliena da estranee influenze, soprattutto di carattere politico.

Ma appunto a tale linea di condotta — quale è richiesta dallo statuto della FICC — il Circolo Napoletano del Cinema è costantemente venuto meno nello svolgimento della sua attività nell'anno 1949-50, commettendo infrazioni di vario genere e informando la propria attività a preoccupazioni di carattere prevalentemente politico, come qui sotto specificato:

5) La sede dl Circolo Napoletano del cinema è in Via Cimarosa 20 a. Nei locali attigui (Via Cimarosa 20) è la sede della sezione vomerese del Partito Comunista. La segreteria del circolo ha sede in Via Tarsia, nei locali dell'Associazione Italia-URSS.

6) Le persone estranee all'antico Direttivo e che attualmente si dedicano attivamente alla organizzazione del Circolo Napoletano (come si è detto al punto 3) sono: il dott. Armando Cartà, funzionario dell'Associazione Italia-Urss; la Signora Laura San-

sone, nota esponente del P.C.; il dott. Renzo La Piccirilla, notissimo attivista comunista; i giovani Enrico Scarciglia, Giacomo Micillo e altri, tutti appartenenti al P. C.

7) Le presentazioni dei film e le discussioni che fanno seguito alle proiezioni sono costantemente improntate a una impostazione e ad un criterio di valutazione chiaramente tendenzioso e settario. (Quest'ultimo punto non è ovviamente dimostrabile, ma attestabile da centinaia di persone).

Altre numerose infrazioni, di carattere non politico, il Circolo Napoletano del Cinema ha compiuto durante l'anno 1949-50 a quelle che sono le norme sancite nello statuto della FICC. Se ne indica la più rilevante:

8) La quota d'iscrizione, che dovrebbe essere annuale, è stata invece suddivisa in rate mensili. Ma se ciò è senza dubbio giustificabile con particolari condizioni di difficoltà, non è giustificabile il fatto che la quota mensile, di L. 400, venga ridotta a L. 300 per chi assista solo alle tre ultime proiezioni del mese, a L. 200 per le due ultime e a L. 100 per l'ultima. Tale sistema, costantemente seguito dal Circolo Napoletano del Cinema, conferisce al versamento della quota sociale il carattere di un vero e proprio pagamento per ogni singola proiezione.

Quanto è riportato più sopra fornisce una eloquente illustrazione di quella che è stata durante l'anno 1949-50 la situazione dei cineclub napoletani e dell'operato di quel circolo che la FICC ha ritenuto avventatamente di accogliere nel proprio seno e di

appoggiare con ogni mezzo senza preoccuparsi di esaminare con spirito obbiettivo e sereno il reale stato delle cose. Ma non si possono tacere altri fatti, particolarmente gravi dal punto di vista di quella correttezza e quella moralità cui dovrebbero ovviamente essere informate le relazioni fra associazioni perseguenti scopi unicamente culturali; fatti i quali ampiamente ribadiscono quanto si è già detto riguardo alla faziosità dei dirigenti del Circolo Napoletano del Cinema e da soli basterebbero a squalificare essi e chi li ha appoggiati nel tentativo di monopolizzare la cultura cinematografica napoletana per asservirla a fini non precisamente culturali.

...a) Il Film Club Napoli fin dal momento della sua fondazione aveva richiesto dalla Casa di distribuzione FINCINE un gruppo di films in edizione originale, tra i quali « Tobacco Road » di J. Ford. D'accordo con l'agenzia napoletana fu fissata la proiezione per la prima settimana del mese di dicembre 1949 e chiesto alla sede di Roma l'invio della copia (già in precedenza concessa). Ma al momento del ritiro del film stesso il direttore dell'Agenzia napoletana della FINCINE mostrò ai dirigenti del Film Club una lettera pervenutagli dalla sede centrale di Roma, il cui contenuto era il seguente (la citazione non è testuale ma rispecchia con assoluta esattezza il contenuto della lettera, come del resto si potrebbe facilmente controllare): « Il Film Club Napoli deve essere considerato alla stregua di un qualsiasi esercente commerciale. L'unico rappresentante della cultura cinematografica a Napoli sarà da noi ritenuto il Circolo Napoletano del Cinema al quale, anzichè al Film Club, consegnerete la copia del film " Tobacco Road ". Evi-

dentemente il Film Club ha colto la vostra buona fede riuscendo ad ottenere da voi "Le diable au corps" e a proiettarlo tre volte invece delle due stabilite ».

Solvendolo sulla flagrante falsità della osservazione riguardante « Le diable au corps », indicativa però di tutta una manovra diffamatoria nei confronti del Film Club Napoli, restavano le gravissime osservazioni iniziali. Poichè contemporaneamente il Circolo Napoletano del Cinema annunciava la sua inopinata resurrezione con la proiezione appunto di « Tobacco Road », tutto fu chiaro. Un rappresentante del Film Club Napoli si recò immediatamente a Roma dove conferì con i dirigenti della FINCINE e spiegò loro la situazione. Quei dirigenti dichiararono di aver ricevuto le informazioni sulla commercialità del Film Club Napoli dal dott. Virgilio Tosi, segretario della FICC e, conoscendo la carica da lui rivestita, di non aver avuto difficoltà a credergli. Comunque, chiarito l'equivoco, si dissero lieti di rimettere a disposizione del Film Club Napoli la copia di « Tobacco Road »; il Film Club, dal canto suo, dichiarò di non aver difficoltà a che il film stesso venisse proiettato anche dal Circolo Napoletano del Cinema, come spettacolo inaugurale. Si ritiene superfluo esporre qui la versione che il Circolo Napoletano del Cinema ha dato di questo fatto, poichè si crede che la Presidenza della Federazione ne sia già a conoscenza. Si vuol solo aggiungere che il dott. Virgilio Tosi, parlando ai soci del Circolo Napoletano del Cinema, la sera dell'inaugurazione, fece pubblicamente allusione ad « un altro circolo del cinema cittadino che in questa medesima sala effettua le sue proiezioni e svolge una

attività pseudoculturale ma essenzialmente commerciale e mondana»; se è chiaro a chi il Segretario della FICC intendesse alludere, non è altrettanto chiaro su quali fatti egli si fondasse nel fare le sue caluniose osservazioni, essendo egli arrivato a Napoli poche ore prima...

... Altri due fatti meritano di essere riferiti, come quelli che completano il quadro dell'atteggiamento costantemente tenuto dal Circolo Napoletano del Cinema nei confronti del Film Club Napoli.

d) Il Film Club Napoli ottenne nel mese di gennaio — grazie all'interessamento del Prof. Vasco Pratolini, socio promotore, e di Franco Zeffirelli — da Luchino Visconti la promessa della copia originale integrale della « Terra trema », da proiettare non appena essa fosse stata libera.

Appena la cosa fu risaputa, sorsero improvvisi ostacoli ed intralci: pare che la casa distributrice del film si opponesse alla proiezione. Sta di fatto che, mentre non fu più possibile al dott. Visconti procurare al Film Club l'edizione integrale del film, questo venne proiettato dal Circolo Napoletano nell'edizione commerciale ridotta e doppiata, con quanto vantaggio per la cultura cinematografica e per l'interesse degli appassionati ognuno è in grado di giudicare.

e) Luciano Emmer e Sergio Amidei, venuti a Napoli a presenziare la proiezione del loro film « Domenica d'agosto » organizzata dal Film Club, dichiararono formalmente d'aver ricevuto, a Roma, numerose telefonate da parte del dott. Numeroso e di altri, intese a dissuaderli dal far presentare il film dal Film Club « non autorizzato e non qualificato perchè

non appartenente alla FICC » e minacce di boicottare il film presso tutti i circoli aderenti alla Federazione stessa.

Quest'ultimo, gravissimo fatto viene riferito unicamente sulla fede delle esplicite e insospettabili dichiarazioni di Luciano Emmer e di Sergio Amidei, i quali si dissero persino timorosi che durante la proiezione avvenisse qualche incidente ».

p. il FILM CLUB NAPOLI

Il segretario
(Gabriele Palmieri)

Il Presidente
(Guido Cincotti)

2.

LETTERA DI DIMISSIONI DALLA FICC
DEL CENTRO UNIVERSITARIO
CINEMATOGRAFICO DI PADOVA:

Alla Segreteria Generale della FICC
Alla Presidenza della FICC

Il Consiglio Direttivo del Centro Cinematografico dell'Università di Padova riunito nella seduta del 1° maggio 1950, constatato che:

1) gli organi dirigenti della Federazione Italiana dei circoli del cinema hanno mancato agli impegni presi nel Congresso di Venezia dell'agosto 1949 in merito alla fornitura da parte della Cineteca Italiana di un adeguato programma di films per la normale attività dei circoli del cinema (non potendosi comprendere in questo i films forniti dietro pagamento e quelli forniti in ogni modo gratuitamente dalle ambasciate estere);

2) la mancata precisazione della Federazione summenzionata nei riguardi di una accusa formulata a suo tempo contro il Centro Cinematografico presso tutti i circoli del cinema e la stampa interessata ha portato il discredito sul Centro stesso e sulla sua normale attività;

3) la pretesa da parte della Federazione al pagamento delle intere quote sociali in contrasto con quanto al primo punto senza che alla seconda quota corrispondesse il secondo lotto di programmi da parte della Federazione;

4) la maggioranza dei circoli del cinema affiliati alla FICC hanno fatto assumere a questa un atteggiamento dichiaratamente politico e propagandistico a tutto vantaggio d'un partito di estrema sinistra in antitesi ad una reale cultura cinematografica; ha deliberato:

a) l'immediata uscita da tale organismo e la ripresa d'una piena libertà d'azione;

b) il pagamento delle intere quote sociali in ossequio all'art. 22 dello statuto;

c) la comunicazione di quanto sopra alla commissione di docenti preposta dal senato accademico dell'Università di Padova alla sua attività, a tutti i circoli del cinema, alla stampa, agli organi governativi, unita alla documentazione delle ragioni determinanti il suo atto.

*p. Il Consiglio Direttivo
del Centro Cinemat. dell'Univ. di Padova*

Il Presidente
(*M. Saggin jr.*)

DALLA VOLUMINOSA DOCUMENTAZIONE, ALLEGATA ALLA LETTERA DI DIMISSIONI, RI-PORTIAMO GLI ESTRATTI SEGUENTI:

Documentazione al punto II° della circolare di dimissioni:

... Dalla lettera della FICC prot. n. 145-5 novembre 1949 al Centro Cinematografico dell'Università di Padova:

« ... Dobbiamo inoltre precisarVi che la Federazione non può approvare l'articolo pubblicato dal Vs/Presidente Giorgio Trentin sulla rivista « Bianco e Nero » (I) che contravviene ad una precisa norma del regolamento interno votata a Venezia. Il nostro esecutivo esaminerà il caso e provvederà in merito... La Segreteria: Armando Crispino »

Dalla lettera del Centro Cinematografico dell'Università di Padova, prot. n. 120 - 8 novembre 1949 al Presidente della FICC:

« ...Per quanto poi riguarda la questione della mia lettera a « Bianco e Nero », ti prego, caro Antonicelli, di tener presente:

I°) tale lettera è in data 28 luglio 1949 ed è quindi anteriore alla norma del regolamento interno vota-

(1) Crediamo necessario richiamare i precedenti della controversia. Il Congresso di Venezia (agosto 1949) votò una norma del regolamento interno che vietava ai singoli circoli di prendere iniziative su argomenti di carattere generale che interferissero con l'azione degli organi direttivi della Federazione. Nel n° di agosto 1949 della rivista « Bianco e Nero », pubblicato in settembre, apparve una lettera del Presidente del Centro Cinematografico Universitario di Padova, Giorgio Trentin, in cui veniva affrontato il problema del rifornimento films ai circoli da parte della Cineteca di Stato.

ta a Venezia, norma che non può logicamente avere effetto retroattivo.

II°) tale lettera era unicamente una lettera privata al Sig. Chiarini il quale non era affatto autorizzato a pubblicarla. Del resto manca nel testo della lettera qualsiasi riferimento o ringraziamento per la pubblicazione. Il fatto che tale lettera sia stata resa pubblica — e per di più parecchie settimane dopo il suo inoltro — non può quindi in alcun modo imputarsi a me o al Centro. Questo per quanto riguarda la forma legale della questione. Per quanto riguarda la sostanza, mi pare che il mio gesto meriterebbe piuttosto un encomio da parte della Federazione. Il senso e la funzione della lettera era infatti il seguente: Chiarini aveva proposto in un suo articolo che lo Stato costituisse una Cineteca statale; tuttavia nel pensiero del Chiarini i circoli avrebbero invece dovuto continuare a rifornirsi solo presso le cineteche private. La mia lettera proponeva di estendere ai circoli il beneficio dei films della Cineteca statale, ciò soprattutto per ragioni culturali, per assicurare cioè ai circoli un più largo repertorio di proiezioni, di maggiore efficacia didattica. Con ciò io mi preoccupavo di estendere unicamente le fonti di rifornimento dei films a disposizione dei circoli. Non comprendo quindi assolutamente come la Federazione possa non approvare un gesto compiuto unicamente per il bene dei circoli... » Il Presidente (Giorgio Trentin).

Dalla lettera del Centro Cinematografico dell'Università di Padova prot. n. 138-25 novembre 1949 alla FICC:

« ... Attendiamo sempre risposta alla lettera del

nostro presidente Giorgio Trentin. Il Segretario: Mario Scolari ».

Dalla lettera della Presidenza della F.I.C.C. prot. n. 179-28 novembre 1949 al Centro Cinematografico dell'Università di Padova:

« ...Inoltre l'Esecutivo prevede nel suo ordine del giorno anche l'esame di situazioni particolari di alcuni circoli, tra i quali il Vostro. Al suo ritorno da Roma il Presidente Vi farà conoscere le decisioni della Federazione nei Vostri confronti, rispondendo alla lettera del Vs/ Presidente Giorgio Trentin. *La Segreteria: Armando Crispino* ».

Lettera del Centro Cinematografico dell'Università di Padova prot. n. 159-9 dicembre 1949 alla Presidenza della F.I.C.C.:

« Spettabile Presidenza, assumendo la Presidenza del Centro Cinematografico Universitario di Padova, trovo che il Centro è stato messo sotto accusa dalla F.C.C. per una lettera scritta dall'ex-Presidente Trentin apparsa su « Bianco e Nero » n. 8

La controversia è sorta in quanto la F.I.C.C. crede che sia stato violato l'accordo preso a Venezia di non effettuare nessuna azione unilaterale verso la Cine-teca Italiana.

Dato che la lettera è stata scritta anteriormente alla data del Congresso stesso, mi sembra che tale accusa sia inesistente in quanto quest'impegno non può avere effetto retroattivo.

Tuttavia, affinché i rapporti tra Centro e F.I.C.C. siano improntati a quella cordialità necessaria per una buona intesa, spero che vorrete definire in modo soddisfacente tale questione. In attesa di una sollecita favorevole risposta, vogliate gradire i miei di-

stinti ringraziamenti ed ossequi. Il presidente: Mario Saggin Jr.

Dalla lettera della Presidenza della F.I.C.C. prot. n. 205-14 dicembre 1949 al C. Cinematografico dell'Università di Padova:

« ... Riguardo alla Vs/ lettera firmata dal neo-Presidente del Centro, Antonicelli risponderà quanto prima e si scusa se, per i propri impegni di lavoro, non ha potuto farlo prima. La Segreteria: Armando Crispino ».

Lettera del C. Cinemat. dell'Università di Padova prot. n. 206-8 gennaio 1950 al Presidente della F.I.C.C.:

« Illustre Sig. Presidente. Mi stupisce che lei non abbia ancora risposto alla mia lettera del 9 dicembre 1949, mi stupisce perchè, per quanto occupato Ella sia, credevo che come aveva trovato il tempo per lanciare un'accusa avrebbe ora dovuto trovare il tempo per ritirarla, una volta rivelatasi del tutto infondata, come risulta dalla lettera del mio predecessore, in data 8 novembre.

Spero che Ella si renda conto della gravità del Suo atteggiamento e riesca ad immaginare a quali interpretazioni si presta il Suo silenzio e cioè che i dirigenti della Federazione non abbiano il coraggio civile di ammettere un loro errore o che addirittura si voglia tenere il Centro in uno stato di minaccia e di intimidazione. Mi auguro che queste interpretazioni non rispondano a verità. Comunque, a scanso di equivoci, La prevengo che il Centro non si sente affatto intimidito, ma anzi, forte del suo prestigio e del suo buon diritto, è ben deciso a salvaguardare la sua dignità e ad ottenere una chiarificazione.

Il Centro ha tutto il diritto di pretendere questa

chiarificazione, perchè finora il suo atteggiamento verso la Federazione è sempre stato improntato ad un assoluto lealismo (anche quest'anno abbiamo pagato regolarmente le nostre quote federali: quanti altri circoli hanno fatto altrettanto?). Inoltre, poichè l'accusa (che tuttavia non è mai stata formulata in modo chiaro ed esauriente, ma con un precedimento tutto kafkiano, solo affrettatamente menzionata da una lettera del Suo segretario) è stata ad arte divulgata presso gli altri circoli, cosicchè si parla ora del Centro come di un fellone, è giusto che anche la chiarificazione sia resa pubblica; possibilmente attraverso la rubrica dedicata ai circoli del cinema sulla rivista « Cinema », redatta Dr. Tosi segretario della Federazione. Desidero essere preventivamente informato del testo da pubblicare su « Cinema ». Il Centro è animato — come sempre d'altronde — dalle migliori intezioni di collaborare con la Federazione, ma perchè queste intezioni possano realizzarsi è necessario che esse siano ricambiate dagli organi dirigenti della Federazione.

Con la viva speranza di ricevere una Sua sollecita risposta, La saluto cordialmente. Il Presidente: *Mario Saggin Jr* ».

... Siccome il 12 marzo 1950 (diciamo dodici marzo 1950) il dott. prof. Antonicelli era ancora talmente nelle sue faccende affacendato da non aver fino allora trovato il tempo di scrivere quella lettera che come uomo e come Presidente ci doveva, il Centro si sentì obbligato a presentare il caso al Collegio dei Proviviri della Federazione.

Lettera del Centro Cinematografico dell'Università di Padova prot. n. 318-12 marzo 1950 ai componen-

ti il Collegio dei Probiviri Sigg. Renzo Bonazzi (Reggio Emilia), Enrico Ribulsi (Genova-Sestri), Angelo Gianni (Massa Marittima), Mario Sales (Torino), Mario Vannini (Bologna) e p.c.c. alla Presidenza della F.I.C.C.;

« Il Centro Cinematografico dell'Università di Padova, a norma dell'articolo 13 bis dello statuto, si rivolge al Collegio dei Probiviri per chiedere una pubblica chiarificazione della pendenza tra il Centro e la Federazione, da farsi attraverso la rubrica « Circoli del Cinema » redatta dal Segretario Generale della Federazione. Il Consiglio Direttivo ».

Accludevamo una copia del... corpo del reato (la lettera di Trentin su « Bianco e Nero ») e copie di tutte le lettere che abbiamo qui di seguito finora riportato.

Facciamo ora seguire la corrispondenza intercorsa tra il Centro, la Federazione ed il Proboviro prof. Angelo Gianni del Circolo del Cinema di Massa Marittima a proposito degli ulteriori sviluppi della vertenza.

E' da rilevare il fatto che, di tutti i Probiviri, il Prof. Gianni fu l'unico ad accogliere il nostro ricorso (gli altri non si fecero vivi). E ricordiamo a questo proposito che la lista contenente gli attuali Probiviri venne presentata, alle elezioni dell'Agosto scorso a Venezia, da coloro che presentarono la lista dei componenti l'attuale C.D. della Federazione; evidente quindi la preoccupazione, da parte di quegli elementi che miravano ad impadronirsi della Federazione, di contare su di un organo di controllo a loro vicino.

Per amore della precisazione ricordiamo che l'Ing. Mario Sales ci indirizzò la seguente lettera: « Mi pre-

gio comunicare a codesto On.le Consiglio Direttivo del Centro Cinematografico Universitario di Padova che, con lettera in data 16-2-50 alla Presidenza della FICC (lettera che allego in copia) ho rassegnato le dimissioni da membro del Collegio dei Proboviri. Quanto sopra a causa dell'atteggiamento assunto dalla Federazione Italiana dei Circoli del Cinema nei confronti del Cine Club Torino a seguito della richiesta che detto circolo le aveva rivolta... Mario Sales». Di tale richiesta e di quanto ne seguì, abbiamo parlato documentando il precedente punto.

Lettera del Proboviro della F.I.C.C. prof. Angelo Gianni prot. n. 233 (del Circolo del Cinema di Massa Marittima) — 18 marzo 1950 alla Presidenza della F.I.C.C. e p.c.c. al Centro Cinematografico dell'Università di Padova:

« Il sottoscritto prof. Angelo Gianni, Proboviro Federazione Italiana Circoli del Cinema, presa visione della lettera in data 12 c.m. con cui il Centro di Padova si rivolge al collegio dei Probiviri per una pubblica chiarificazione della pendenza tra il Centro e la Federazione, presa visione dell'esposizione dettagliata della pendenza trasmessa ai Probiviri dal Centro medesimo, chiede a codesta Presidenza di comunicare le sue osservazioni in proposito, in modo che gli possa esprimere con la maggiore obiettività il suo giudizio. Qualora il sottoscritto non riceva le suddette delucidazioni entro dieci giorni dalla data della presente, esprimerà il suo giudizio avvalendosi dei dati in suo possesso. Il Probiviro: prof. Angelo Gianni ».

Lettera del Proboviro della F.I.C.C. prof. Angelo Gianni prot. n. 244 (del C. d. C. di Massa Marittima)

- 28 Marzo 1950 alla Presidenza della F.I.C.C. e p. c. al C. Cin. dell'Univ. di Padova:

«Il sottoscritto prof. Angelo Gianni, nella sua qualità di Proboviro della F.I.C.C., preso atto della documentazione addotta dal Centro di Padova e delle spiegazioni pervenute dalla Presidenza, ritiene che vi sia stata da parte della Presidenza, formalmente, una mancanza di riguardo nei confronti del Centro; ma che la controversia non sia tale da giustificare una pubblica ritrattazione da parte della Federazione; dichiara pertanto, a suo parere, necessaria una chiarificazione da pubblicarsi sulla rivista «CINEMA», tale da soddisfare il Centro pur senza rappresentare, in alcun modo, una menomazione della Presidenza Federale; e propone un testo del seguente tenore: «Poichè circolano voci su una controversia esistente fra il Centro Cinematografico dell'Università di Padova e la Presidenza della F.I.C.C., si dichiara che ogni ragione di contrasto deve essere ritenuta, in seguito a questa pubblicazione, superata e chiarita». Sono certo che la Presidenza non opporrà alcuna difficoltà a questa pubblicazione e che il buon senso spingerà gli amici di Padova ad accogliere tale testo. Cordiali saluti. Il Proboviro della F.I.C.C.: prof. Angelo Gianni».

Non ci voleva molto ad appurare la «mancanza di riguardo nei confronti del Centro», ma non era per questo che noi desideravamo una ritrattazione della Federazione, nè, per quanto scorretto fosse questo modo di agire, era, in fondo, il caso di farla, ma per aver applicato una norma del Congresso di Venezia RETROATTIVAMENTE ai nostri danni, come infrangitori della disciplina. Ora, nei vari cineclubs cir-

colavano voci di provvedimenti a nostro carico per nostre imprecisate scorrettezze e ci si chiedeva che mai avevamo fatto, perciò il Centro aveva ben diritto di pretendere che venisse reso pubblico TUTTO il fatto e ne risaltasse l'errore della Federazione e l'integra buona fede del Centro. Non potevamo perciò accettare la proposta del prof. Gianni che non era se non un « mettiamoci una pietra sopra » che, col tacere di quel che alla pietra stava sotto, non avrebbe che rinfocolato le ipotesi senza che la nostra onestà e la nostra innocenza venissero ad essere di pubblico dominio.

Lettera del Centro Cinematografico dell'Università di Padova prot. n. 360 MS-4 Aprile 1950 al Proibiviro della F.I.C.C. prof. Angelo Gianni e p.c.c. alla Presidenza della F.I.C.C.:

« Abbiamo ricevuto la Sua del 28-3 riguardante la controversia sorta fra la Federazione ed il nostro Circolo. Dobbiamo notare con rincrescimento che la Federazione non ci ha inviato copia delle « spiegazioni » a Lei comunicate così che non possiamo avere conoscenza di quanto essa pensi in merito. Riguardo alla Sua proposta di chiarificazione, pur concordando con Lei circa il fatto che essa sia « tale da soddisfare il Centro pur senza rappresentare, in alcun modo, una menomazione della Presidenza Federale », non possiamo concordare col testo da Lei proposto in quanto detto testo non chiarifica niente, non portando alcun accenno alla materia della controversia, mentre le accuse sono state ampiamente illustrate e diffuse. Riteniamo che nel testo, pertanto, debba essere inserita una frase quale e la controversia che deve « essere ritenuta superata e chiarita ». Solo così la Sua pro-

posta può essere approvata dal Consiglio Direttivo del Centro. Cogliamo intanto l'occasione per ringraziarla sentitamente del suo interessamento e di quanto ha fatto e farà per riportare fra Centro e Federazione quella reciproca comprensione, indispensabile per una fattiva collaborazione. Cordiali saluti. Per il Consiglio Direttivo, il Segretario: Mario Scolari ».

Lettera del Proboviro F.I.C.C. prof. Angelo Gianni prot. n. 264 (del C. d. C. di Massa Marittima) 18 Aprile 1950 al Centro Cinematografico dell'Università di Padova e p.c.c. alla Presidenza della F.I.C.C.:

« Poichè il Centro ritiene necessario che nel testo da me proposto per risolvere la vertenza sorta con la Federazione compaia un breve cenno specificante la natura della controversia, il Sottoscritto Proboviro, dopo aver inutilmente atteso fino ad oggi un riscontro dalla Federazione, ritiene di dover accettare tale richiesta, purchè si tratti solo di aggiungere una brevissima frase tra parentesi, PIU' O MENO del seguente tenore:... (controversia sorta in seguito ad una lettera pubblicata sulla rivista « Bianco e Nero ») ...Con questa precisazione il sottoscritto ritiene di aver esaurito il suo compito. Proboviro della F.I.C.C.: prof. ANGELO GIANNI ».

Quel « ... dopo aver inutilmente atteso fino ad oggi un riscontro della Federazione... » è un'altra prova che questa NON VUOLE riconoscere il suo errore. E se è triste essere in colpa, è ancor più triste il non volerlo riconoscere. Ed è evidente che la sentenza del Proboviro propone una formula accomodante così vaga appunto per non essere costretto a dire, come la sua coscienza gli ordinerebbe: « E' la Federazione ad essere dalla parte del torto ».

Lettera della Presidenza della F.I.C.C. prot. n. 422-11 Aprile 1950 al Centro Cinematografico dell'Università di Padova:

« Cari amici, in risposta alla Vs. del 4-4 n. di prot. 360 MS Vi informiamo che la proposta circa la nota controversia sorta tra la Federazione ed il vs. Circolo avanzata dal Prof. Angelo Gianni, Proboviro della F.I.C.C., non ha valore ufficiale in quanto non è stata concordata con gli altri membri del Collegio i quali non hanno espresso in merito la loro opinione. Non Vi abbiamo inviato copia delle ns. spiegazioni al prof. Gianni di proposito, giacchè ci siamo limitati a precisare i termini di tempo entro cui il fatto in causa si è svolto. Comunque la proposta di Gianni e la Vs. controproposta di cui alla lettera sopracitata verranno presentate dalla Segreteria della Presidenza al Consiglio Direttivo della F.I.C.C. nella seduta del 15 p.v. per una definitiva decisione. In quanto alla Vs. richiesta del 7-4-50 ci riserviamo di farVi avere l'elenco dei Circoli aggiornato agli ultimi ammessi, dopo la sopracitata riunione del ns. Direttivo. Cordiali saluti. La Segreteria: Armando Crispino ».

1) *La Federazione ha fatto male ad aspettare che il prof. Gianni esprimesse il suo giudizio per comunicare che non è valido: doveva, invece di consentire all'invito di questi e di spedirgli le « spiegazioni », comunicargli di non giudicare da solo. La Federazione ha fatto male perchè così poi a uno viene da pensare che essa infirmi la validità di quel giudizio solo perchè non le pare soddisfacente nei suoi confronti (e lo è fin troppo) - 2) La Federazione ha fatto male a non inviarci « di proposito » copia delle « spiegazioni » (strane spiegazioni che si limitano a precisare: « Guar-*

di che il fatto in causa è cominciato il giorno tale ed è finito il giorno tale. »): la scusa che esse « si limitano » a precisare i « limiti di tempo » non tiene, perchè noi scriviamo al prof. Gianni e mandiamo copia alla F.I.C.C., il prof. Gianni scrive a noi e manda copia alla F.I.C.C., e la F.I.C.C. per elementare ed ineludibile regola di correttezza, è tenuta a mandarci copia delle sue « spiegazioni » anche qualora esse, non che i limiti di tempo, precisino soltanto il colore dei calzini che portava Antonicelli il giorno che ha letto la lettera di Trentin! La Federazione ha fatto male perchè a scorrettezza ha aggiunto scorrettezza. - 3) La Federazione ha fatto male a rimandare la comunicazione degli indirizzi degli ultimi ammessi: siamo dei traditori? dei messi al bando? dei lebbrosi? Non s'è provato inconfutabilmente che il decreto di Venezia è posteriore alla lettera di Trentin? Non ha la Federazione inconcepibilmente ed accuratamente evitato PER PIU' DI CINQUE MESI di pronunciarsi sulla questione? Non è implicitamente assolutorio il giudizio di Gianni che è un Proviviro? La Federazione ha fatto male perchè questa è una terza scorrettezza nei nostri confronti.

Un'altra cosa: è estremamente fuori luogo che la proposta di Gianni e la nostra controproposta vengano presentate « al Consiglio Direttivo della F.I.C.C. » che è una delle due parti in causa e l'oggetto delle nostre accuse! La proposta e la controproposta vanno presentate al Collegio dei Proviviri e solo quel che ne risulterà potrà essere sottoposto alla Presidenza, e come sentenza, non come oggetto di decisione da parte di essa!!! La Presidenza è in causa e non ha niente da dire. I proviviri giudichino. Spetta a loro!

*Lettera del C. Cinemat. dell'Università di Padova
prot. n. 398 MS-28 Aprile 1950 al Prof. Angelo Gianni
Proboviro della F.I.C.C.:*

« Caro Gianni. Mentre La ringraziamo nuovamente per la serietà dimostrata nel voler risolvere la « pendenza » sottoposta ai Proboviri, ci vogliamo scusare per il ritardo frapposto nel rispondere alla Sua ultima lettera. Ritardo che troverà giustificato dalla lettura della copia della lettera della Federazione qui acclusa. A tutt'oggi nessun accenno da parte della Federazione sulla vertenza. Certo questa inqualificabile condotta è una lampante dimostrazione da quale parte sta il torto, ed aggiungiamo che non è nostra abitudine subire sopraffazioni. Il C.D. del Centro non rimanderà certo sine die una sua dichiarazione sull'incidente. Cordialmente salutiamo. Il Segretario: Mario Scolari ».

Più esaurienti di così non potevamo essere. La nostra « dichiarazione » non è stata rimandata sine die: eccola qui, documentata.

DOCUMENTAZIONE AL PUNTO III della Circolare DI Dimissioni

...« Andiamo ora a vedere quale sia in questi programmi (1) il contributo della Federazione.

(1) Nell'anno sociale 1949-50 il Centro Cinematografico Universitario proiettò complessivamente quarantadue programmi, di cui solo cinque nominalmente forniti dalla Federazione. In realtà, di questi cinque (com'è spiegato nella documentazione al punto 1 — qui omessa —), solo tre erano effettivamente forniti dalla Federazione perchè gli altri due — « Les anges du peché » e « Naissance du cinéma » — provenivano rispettivamente dall'Universalia e dall'Ambasciata Francese ed erano ottenibili direttamente dai circoli anche senza l'intervento della Federazione.

Si fa abbastanza presto: detratti (e per questa detrazione vedere il punto primo) « Les anges du péché » (programma intero) e « Naissance du cinema » (mezzo programma: ci abbiamo aggiunto « L'eterna illusione ») in quanto solo incidentalmente ricevuti dalla Federazione, che non ce li doveva... detratti dicevamo, questi film, restano — fornitici dalla FICC — 3 (TRE) gruppi di pellicole:

1) « 6000 volts », « Mezza quaresima », « I primitivi » (mezzo programma: ci abbiamo aggiunto « The Quiet one »).

2) « Nascita di Charlot » (programma intero).

3) « Carlot soldato », « Nel paese degli armadilli », « Il duello » (mezzo programma: ci abbiamo aggiunto « L'impareggiabile Godfrey »).

Noi siamo molto cattivi, è vero. ma se lo fossimo ancor di più, trovandoci a dover considerare un programma più due mezzi programmi, verremo — aritmeticamente — a computare un totale di due programmi. Non lo facciamo, ad ogni modo, e ci fermiamo sul numero tre. Ora, fra quel che alla Federazione abbiamo versato e quel che siamo in versare, si raggiunge il totale di lire 75.800 per l'anno sociale 1949-50. Una semplice divisione ci porta a fissare in lire 25.266 e 50 centesimi (venticinquemiladuecentosessantasei e cinquanta) il prezzo che abbiamo pagato alla Federazione per ciascuno dei programmi fornitici.

... Ed ancora una piccola postilla ci si permetta di fare. Non crediamo che altro circolo in Italia ci sia stato superiore in quanto ad attività, ma la rubrica « Circoli del cinema » che il Segretario della FICC, Tosi, redige su « Cinema » e che dà di volta in volta il quadro dell'attività di ciascun circolo affi-

liato, ha strenuamente boicottato il nostro Centro, tacendolo del tutto. E solo dopo le nostre proteste (li mantenevamo sempre informati, dunque potevamo ben protestare...). Tosi si decise a citarci di tanto in tanto: quattro volte in tutto l'anno per complessivi UNDICI programmi, cosicchè c'è della gente in Italia che crede che noi abbiamo proiettato TRENTUNO programmi in meno di quel che effettivamente abbiamo proiettato. E compiacetevi di notare una cosa leggermente curiosa: le quattro citazioni nei nostri confronti sono state fatte proprio quattro volte in cui si trattava di citare programmi fornitici dalla FICC (« Cinema primitivo », « 6000 volts » e « Mezza Quaresima » la prima volta; « Naissance du cinéma » la seconda; « Nascita di Charlot » la terza; « Les anges du péché » l'ultima). Secondo noi il termine SINTOMATICO qui cadrebbe a fagiuolo ».

LETTERA DELLA FICC AL CIRCOLO FAENTINO DEL CINEMA

FEDERAZIONE ITALIANA DEL CIRCOLO DEL CINEMA

via ...

22 Nov. 1951

Spett.le ...
 ...
 ...

Circolo del Cinema Faenza
 Segr. prelati Mario
 Via Ceonia 10
 Faenza

Gari Amici,

a seguito della sua, in data 10, vi alle-
 gisco i moduli di conferma per il film Atlantide.
 Per esservi non ci è stato invece possibile concilia-
 re le date delle vostre licenze (considerando anzia-
 ri anche quelle che dovete avere per dieci iras e
 vacanze in Collegio). Vi chiedo quindi se prenotar-
 lo senz'altro; questa volta non prevedo, sulle pro-
 grammazioni del gennaio. Per quanto riguarda il film d'ar-
 chivio, non possiamo non rimandervi al testo dell'ac-
 cordo ora andato in vigore e secondo il quale non esis-
 tono rapporti diretti tra un Circolo e la cineteca.
 Vi tranquillizziamo comunque ampiamente sulle progra-
 mmazioni del film d'archivio. A seguito della visita a
 Parigi del segretario generale, Virgilio Costi, dispor-
 zemo infatti alla data del Congresso del film di Clair
 "Les deux tziganes", dal gennaio di "Il Cappello di pa-
 pira di Firenze" dal gennaio "Karin qui court" e per il
 luglio-dicembre di "Johanna d'Arco" oltre a numerosi
 altri film quali "Le sagette rane di S. Pietrourge",
 "Strange Victory" di cui si stanno definendo i contratti
 per la stagione ora iniziata.
 Fediamo quindi che potrete non cometo protrarre le
 proiezioni anche oltre all'Aprile.
 In data odierna abbiamo ricevuto la cifra a saldo per
 le prime ed. tra ora federali. In attesa di vedervi al
 Congresso, vi salutiamo a tutto cordialmente

Virgilio Costi

(Si noti che i films « Giovanna d' Arco », « La madre », « La fine di S. Pietroburgo », « Strange Victory », qui promessi con tanta sicurezza, non furono mai posti a disposizione dei circoli della FICC).

4.

LETTERA DEL CIRCOLO FAENTINO
DEL CINEMA ALLA FICC

Faenza, 30 nov. 1951

Spett. Segreteria generale FICC
Via Uffici del Vicario 21-4

ROMA

E' indispensabile che io scriva, almeno una volta, dimenticando le buone regole della cortesia, perchè Voi riuscite talmente bene a sbalordirci con la Vs. caotica organizzazione, che rimanere calmi sarebbe come pretendere la reincarnazione di Giacobbe.

E vediamo un po' se c'è un fondamento di verità in quello che da un pezzo asserisco.

1) Ho trovato per caso la Vs. corrispondenza del 27 e 28 corr. indirizzate a Faenza, Corso Mazzini, 66, anzichè al mio domicilio, come più volte Vi era stato comunicato, come al medesimo indirizzo trovai la prima circolare che trattava appunto del Congresso. Rinvenimento fortuito, casualissimo, tanto fortuito, che ridereste assai se Ve ne raccontassi la storia. Comunque la ricetta è questa: l'indirizzo del Circolo Faentino del cinema è in Via Ceonia 10. Scrivetevelo sui polsini, che so io, sul bavero della dattilografa, ma non mi fate più correre per Faenza alla ricerca della Vs. corrispondenza.

2) Nella Vs. del 27 corrente (Prot. III-6-C.C.) ci dite con uno stupevole candore che dobbiamo pagare le otto mensilità di contributi relativi alla stagione 1950-51, dimenticando che con una precedente Vs. deliberazione del mese scorso, comunicatoci con firma dello stesso Sig. Callisto Cosulich, avevate deciso di rateizzare questa pendenza con un versamento di L. 4.000 ogni 3 mesi.

3) Nella Vs. successiva del 28 corrente, rispondendo al mio quesito circa il rimborso del viaggio da Faenza a Napoli, in occasione dell'invio del ns. rappresentante al V. Congresso di Palermo, troviamo che siete disposti a... rimborsarci le spese, ma detraendo l'ammontare relativo dal credito che Voi avete verso di noi. Vi avevo scritto che il Circolo non ha fondi perchè è all'inizio della sua attività, che quindi non può addossarsi oneri di altra natura, che non siano quelli dell'esercizio normale: ora, dirci che ci rimborsate scalando un debito è come dirci che non ci volete a Palermo. Io perciò proporrei che Voi non solo risparmiaste il danaro del viaggio, ma anche quello del vitto e dell'alloggio del ns. rappresentante: poi ci saprete dire l'importo del tutto, per vedere se riusciamo a risolvere TUTTA la pendenza che abbiamo con Voi.

4) In calce alla stessa lettera del 28 corrente, a pugno dello stesso Sig. Callisto Cosulich, si legge: « Vi restituiamo uno dei due moduli, perchè lo dovrete esibire Voi stessi al Congresso, ecc.... ». Ho cercato affannosamente, dentro e fuori la busta, ma di moduli non ne ho visto nemmeno l'ombra.

5) Nella stessa lettera ci pregate di saperVi dire il nome del ns. delegato al Congresso per la prenota-

zione del posto sulla nave. Ohibò!! Non potete negare di aver ricevuto il ns. modulo di conferma, con tanto di nominativo del ns. delegato, poichè Voi stessi dite di restituirci una copia di tale modulo, e quindi bastava leggerlo per trovarvi in grassetto il nome del Sig. Pedna Dante.

Ecco: io voglio ammettere che abbiate dei pensieri, delle preoccupazioni, che siate artisti o critici, e perciò gente alquanto sbadata: ma allora, Signori miei, all'amministrazione mettete qualche ragazzo in gamba, che ci sappia fare!

Non voglio neppure accennare al caos del Vs. Ufficio Programmazioni di Milano, che ci impegna « L'ultimo Miliardario » e poi ce lo spedisce con 24 ore di ritardo, facendoci mandare a casa gli amici che spasmavano da un mese per vedere una pellicola perlomeno decente. E non voglio neppure insistere sul numero dei telegrammi, sempre diretti al suddetto Ufficio, per poter con tranquillità proiettare il film « Vacanze in collegio », dato che dalla corrispondenza del suddetto Ufficio (tale da far onore a una Sibilla Cumana ma non ad un Ufficio d'amministrazione) le notizie apparivano talmente contraddittorie, che abbiamo speso più soldi nel telegrafo che nel noleggio della pellicola. Insomma ditemi Voi se devo continuare a rodermi il fegato a causa della Vs. disorganizzazione oppure se devo lasciare tutto lì e lasciare che il Circolo vada alla malora. Una cosa è sicura: così non possiamo andare avanti.

Distinti saluti.

Mario Prelati

(Segret. del circolo faentino del cinema)

Lettera di Claudio Bertieri e Paolo Gherardi (rispettivamente Direttore Artistico e Segretario del Film-Club Genova, aderente all'UICC) pubblicata sul n. 83 della rivista « Cinema » in data 1° aprile 1952:

GENOVA, marzo

Caro « Cinema »,

Nella nostra qualità di dirigenti che seguono da vicino e quasi quotidianamente l'andamento e le vicissitudini di un Circolo del cinema siamo stati spinti per la attualità e l'interesse dell'argomento a tentare di portare il nostro diretto contributo alla dibattuta questione FICC-UICC. Teniamo a precisare di non voler assolutamente essere polemici, ma nello stesso tempo, chiediamo alle persone direttamente interessate di spogliarsi della loro veste di protagonisti per divenire giudici imparziali ed essere pronti a riconoscere, quando siano chiaramente dimostrati, gli errori commessi. Non vogliamo perciò dissertare sul « come » si è arrivati ad una tale situazione, diciamo solamente: al mese di ottobre 1951 la situazione generale della FICC era la seguente. Per chiarezza suddivideremo la trattazione in vari capoversi, lasciando per ultimo quello dedicato all'organizzazione generale, che, a nostro avviso, ha una maggiore importanza.

Approvvigionamento film. — a) *rassegna cinema italiano*: nulla da obiettare anche se non tutti i film soddisfacevano come valore artistico; b) *rassegna cinema svedese*: dato il vasto periodo abbracciato (1919-1959) l'interesse era maggiore che nel caso precedente anche se, per le opere presentate, valgono

le osservazioni fatte sopra; c) *rassegna cinema cecoslovacco*: il troppo limitato periodo (1946-1950) riduceva l'interesse verificandosi nel contempo un pericoloso ripetersi di temi e situazioni visti sotto un ben preciso indirizzo. Difetto questo che evidentemente ha avvertito la FICC stessa quando ha affiancato a tali opere altre del periodo prebellico così da dare un significato alla rassegna prima inesistente; d) *rassegna cinema ungherese*: valgono le critiche fatte per quella ceca. Ci sia permesso far notare che la FICC di questa cinematografia avrebbe dovuto invece presentare quelle poche opere pre-belliche che si erano staccate dalla mediocrità amorfa della cinematografia ungherese; e) *documentari di Joris Ivens*: che non possiamo comprendere nel programma generale in quanto tale spettacolo è stato riservato a pochi Circoli (otto sui 69 federati). Questi i programmi « organizzati » che la FICC aveva a disposizione. Tra i film, diciamo così, sciolti, vi erano alcune opere di rilievo, ma sempre troppo poche per controbilanciare il vastissimo posto dato, e non sempre giustificatamente su un piano artistico, alle cinematografie orientali. Quali siano i motivi di un tale squilibrio noi non li conosciamo, è certo però che non possono essere state difficoltà di carattere burocratico (nulla osta, permessi, etc.) in quanto si sono dovute superare e si sono superate per le varie rassegne presentate, nè è giustificato addurre la poca conoscenza di alcune « piccole » cinematografie in quanto, almeno per noi Italiani, una tale situazione esiste non solo per le « piccole », ma anche per le « grandi ». Il quadro generale dei programmi era quindi il seguente:

1) programma generale infirmato da una eviden-

tissima parzialità; 2) quasi assoluta mancanza di film classici retrospettivi; 3) mancato interessamento onde presentare quelle opere significative prodotte all'estero negli anni in cui in Italia esisteva il monopolio fascista; 4) troppo deboli i contatti con le organizzazioni di noleggio onde ottenere film esclusi dalla programmazione normale perchè ritenuti non sufficientemente commerciali. *Conclusioni*: debolezza e basso livello artistico dei programmi, eccessivo indirizzo politico, alcune opere significative, ma non tali da sorreggere da sole l'attività dei Circoli che presentano una media annuale di 30-35 spettacoli. *Conseguenze*: in una tale situazione i Circoli si sono visti costretti a ricercare altre fonti di noleggio con la conseguente necessità di quanto mai spiacevoli sotterfugi e dannosi compromessi, perdendo così la FICC quel preminente valore di coesione, di collegamento, di unione fra i suoi aderenti.

Attività editoriale. — a) *Quaderni della FICC*: tralasciate le questioni finanziarie vediamo il tenore di queste pubblicazioni create a sostegno delle rassegne. Per quella dedicata al cinema italiano nulla da obiettare anche se il materiale poteva essere di miglior scelta. Quella sul cinema svedese non è stata fatta, il perchè lo si ignora, constatata solo che si sono preferite quelle dedicate al cinema ungherese e ceco (1). Nulla da eccepire naturalmente sulle opinioni dei singoli autori, ma, essendo la FICC organo di Circoli che sono e « debbono » essere apolitici, essa doveva assolutamente impedire ogni e qualsiasi in-

(1) Per la verità, il quaderno dedicato al cinema svedese apparve posteriormente alla lettera.

dirizzo politico. Abbiamo detto in inizio di non voler essere polemici quindi non riportiamo brani o frasi dei vari autori che vi hanno collaborato, ma notiamo che alcune sono talmente parziali che da sole sarebbero sufficienti a chiarire gli intendimenti di una tale attività editoriale; b) *schede informative*: constatata la loro utilità si deve però condannare la eccessiva parzialità di alcune di esse; c) *Film-critica*: non entriamo in merito perchè non sufficientemente edotti della complessa vicenda che ha avuto persino uno strascico in sede giudiziaria. Gli stessi elementi parzialistici però erano già evidenti nei primi due numeri.

Organizzazione generale. — La situazione odierna dei Circoli del cinema è tale che i fattori economici sono quelli che maggiormente ne limitano l'attività, sicchè tutte le iniziative che possono essere dispendiose (e sono per lo più le più importanti) devono essere lungamente vagliate e spesso scartate dal Circolo appunto per la strettezza di mezzi. Di fronte a questa situazione una Federazione ha ragione di sussistere solo quando essa effettivamente serva ad aiutare la vita di ogni Circolo, quando ogni contributo a essa versato venga ritornato raddoppiato, quando l'aderenza a essa dia la possibilità di prendere iniziative che altrimenti sarebbero impossibili ad attuarsi, quando insomma la vita tutta dei Circoli sia spinta da questo centro pulsante e vitale che si deve preoccupare di organizzare e mai di indirizzare. Questo è per noi il punto fondamentale. Vediamo di fare un esempio pratico: la direzione degli spettacoli del Film Club Genovese per le serate del primo periodo di attività (gennaio-giugno) dell'anno sociale 1951

scelse, tra quelli messi a disposizione dalla FICC, solamente sei spettacoli presumibilmente interessanti tenuto conto e della limitata scelta e dei film già programmati nei sei anni precedenti. I sei spettacoli scelti furono: *Gli uomini, che mascalzoni!* assieme a *La canzone dell'amore*, *Michiurin*, *No man's land*, *Acciaio*, *Merlusse* assieme a *Sang d'un poète* (la cui copia presentava un montaggio inspiegabilmente sbagliato negli episodi), *Cortometraggi Jazz* (di cui uno addirittura improiettabile per le condizioni della copia), e alcuni pupazzi animati cecoslovacchi per completare una serata dedicata ai cartoni e pupazzi animati. Per essi furono pagate alla FICC lire 32.800, più lire 2.500 per 450 tessere sociali (e questo anche ci è inspiegabile: 50 lire per tessera, quando a noi, stampandone soltanto 450 e non alcune migliaia come la FICC, il prezzo unitario di costo viene ad essere di lire 15). Oltre a questo avremmo dovuto pagare, sempre per lo stesso periodo, altre 112.000 lire (80.000 di contributi mensili e 42.000 di soprappiù di noleggìo). In totale per i sei programmi l'appartenenza alla FICC ci sarebbe venuta a costare lire 167.300, cioè lire 27.883 per ogni programma! Cifra questa, anche se i film fossero stati, e non lo erano, importantissimi, assolutamente al di fuori delle possibilità di un Circolo che non sia sovvenzionato e che viva esclusivamente delle quote di associazione. La FICC poteva offrirci un interessante programma dedicato a Joris Ivens, presentato dallo stesso regista, ma non fummo neppure interpellati e ne venimmo a conoscenza solo dai giornali e riviste; e pensare che il nostro Film Club è fra i più vecchi e per di più fondatore della FICC stessa. Ci trovavamo per contro di fronte a

tutta un'attività che sembrava volesse essere indirizzata nei programmi secondo un ben preciso indirizzo politico. Ci si potrà obiettare che tutto questo avremmo dovuto dirlo al Congresso nazionale della FICC. D'accordo, ma venimmo a conoscenza che il Congresso avrebbe avuto luogo solo quando già avevamo partecipato alla fondazione dell'UICC. E restiamo però sempre con il profondo dubbio che detto congresso sia stato deciso in conseguenza della nostra scissione, infatti un consigliere della FICC stessa che avemmo occasione di avvicinare nei primi giorni di novembre non era neppure lui al corrente del futuro Congresso di Palermo...

Conclusioni. — Tutte queste vogliono essere critiche pacate ed obbiettive al funzionamento, alla organizzazione, agli scopi di una Federazione che, forse non per colpa dei suoi attuali e precedenti dirigenti, è impostata e basata su un principio *assolutamente antieconomico*. Bisogna rivederla, o meglio ricrearla, questa FICC affinché, come si diceva, ogni contributo dei Circoli, ritorni ad essi raddoppiato, decuplicato, centuplicato. I Circoli hanno la possibilità, almeno embrionale, di fare ottime cose e di giocare una carta molto importante proprio sul piano cinematografico nazionale, ma per questo bisogna impostare la cosa in modo diverso da come si è fatto sino ad ora. Comunque il discorso diverrebbe troppo lungo. L'importante è di partire in buona fede, con buona volontà come è nei nostri intendimenti, senza sotterfugi, senza malanimo e senza volute punte polemiche.

CLAUDIO BERTIERI
PAOLO GHERARDI

*Comunicato del Consiglio Direttivo dell'Unione
Italiana Circoli del Cinema.*

Roma, 6 luglio 1952

Il Consiglio Direttivo dell'UICC, riunito in Roma il 6 luglio 1952, preso atto della relazione dell'Ufficio Esecutivo sui colloqui intercorsi coi rappresentanti della FICC in relazione agli approci da questa avanzati per un'eventuale riunificazione, e dopo attento e ponderato esame dell'attuale situazione del movimento dei circoli del cinema in Italia, rispondendo al mandato specifico conferitogli dall'assemblea, ritiene che NON esistano oggi le condizioni obbiettive che permettano a tutti i circoli del cinema italiani di svolgere un'attività che sia nello spirito dei principi posti a base dell'Unione.

Ciò per i seguenti motivi:

1) La FICC e buona parte dei suoi circoli continuano ad essere organismi animati da finalità sostanzialmente politiche e retti da dirigenti che in maggioranza aderiscono e comunque sottostanno ad un partito politico. Dall'epoca della scissione la faziosità politica della FICC, anzichè diminuire, si è invece accentuata con la pubblicazione, durante la campagna elettorale, di schede di commento a films nettamente ispirate a criteri di propaganda politica.

2) Questa situazione interna della FICC poggia sulla solida base d'una maggioranza formata da circoli retti da Consigli Direttivi composti per la maggior parte da individui d'un preciso colore po-

litico o da ingenui fiancheggiatori (di cui vengono abilmente accarezzate le ambizioni e gli esibizionismi personali), maggioranza che è sempre riuscita in tutti i congressi ad imporre nelle cariche direttive della FICC elementi d'un solo colore politico.

Per documentare questa particolare situazione della FICC, il Consiglio Direttivo delibera la pubblicazione d'un « Libro Rosso ».

3) Tutto lascia quindi prevedere che, unendo nuovamente le loro sorti e la loro responsabilità ai circoli rimasti nella FICC, i circoli dell'UICC si troverebbero in breve di fronte ad una situazione del tutto analoga a quella che li ha indotti alla scissione.

4) Tale stato di cose risulta poi aggravato dal sostanziale rifiuto della FICC di fornire garanzie concrete contro il ripetersi, in sede d'un'eventuale riunificazione, della situazione prescissionistica. Praticamente, la FICC propone che l'unificazione avvenga mediante un congresso di tutti i circoli FICC e UICC, congresso cui interverrebbero anche i circoli politici e in cui i circoli apolitici rischierebbero quindi, a priori, di trovarsi in minoranza. La FICC propone infatti l'istituzione d'una giunta d'intesa, paritetica mista, incaricata della convocazione del congresso, ma la giunta non avrebbe facoltà di delimitare l'azione del congresso, nè di escluderne alcuni circoli, ma potrebbe soltanto portare al congresso delle proposte subordinate all'approvazione del congresso stesso. In tal modo l'approvazione di eventuali criteri di esclusione dal congresso dei circoli politici verrebbe subordinata alla votazione di tutti i circoli, quindi anche di quelli politici.

Inoltre, dai colloqui coi rappresentanti della FICC, è emersa l'estrema difficoltà di stabilire a priori una norma generale che definisca i criteri d'incriminazione politica d'un circolo, data l'abile messa in scena della FICC per cui la funzione politica dei singoli circoli è, in genere, molto accortamente dissimulata e, in alcuni casi, si esaurisce nella funzione elettorale in sede di congresso.

Per di più, la FICC, mentre propende per una ammissione indiscriminata, al congresso di unificazione, di tutti i circoli, anche politici, rifiuta poi, con vaghi pretesti statutari, di ammettere i « cineforum » la cui funzione di parte non è certamente superiore a quella di alcuni circoli della FICC.

5) Inoltre, anche dal punto di vista organizzativo, dai colloqui coi rappresentanti della FICC, è emerso che questi ultimi, pur facendo qualche concessione teorica, mantengono sostanzialmente una mentalità centralistica, irrigidendosi, fra l'altro, sulla necessità d'imporre dall'alto ai singoli circoli alcune norme strutturali, in contrasto coi principi di autonomia organizzativa dei circoli, sanciti dallo statuto dell'Unione.

Per tutti i suddetti motivi, il Consiglio Direttivo considera necessario che fin tanto che durerà l'attuale situazione, i circoli dell'Unione pongano ogni cura nello scindere la loro responsabilità e nel differenziare la loro azione da tutti quegli enti che si ispirano a fini diversi dai loro.

Il Consiglio Direttivo ritiene che il più sicuro presupposto per una feconda unificazione del movimento dei circoli sulla base d'una libera e concreta azione culturale — scevra da intromissioni politiche

— non possa consistere che in una numerosa e forte coalizione di circoli liberi e indipendenti, presupposto che può realizzarsi solo in seno all'UICC.

Perciò il Consiglio Direttivo rivolge un caldo appello a quei circoli indipendenti che ancora aderiscono alla FICC e che si ostinano in una sterile opposizione costituzionale — senza alcuna concreta possibilità di influire sull'azione dell'associazione e contribuendo, per contro, a creare l'illusione d'una democraticità solo apparente (1) — perchè vogliano rompere ogni indugio e unirsi all'Unione per perseguire assieme, in un più vasto sforzo comune, le comuni finalità.

(1) Che la democraticità della FICC sia più apparente che reale è provato dall'episodio seguente.

Il Vice-Presidente Virgilio Tosi si recò a rappresentare la FICC al Congresso della « Fédération internationale des ciné-clubs » — che ebbe luogo a Parigi nel maggio 1952 — senza interpellare o comunque consultare il Consiglio Direttivo (che avrebbe potuto e dovuto decidere i criteri e i limiti del suo mandato). Perfino un membro dell'Esecutivo dichiarò, all'indomani della partenza del Tosi, che ignorava cosa quest'ultimo fosse andato a fare a Parigi.

Il fatto è tanto più grave perchè, celando la sua partecipazione al Congresso, il Vice-Presidente ha privato i consiglieri di minoranza della possibilità di inviare o portare direttamente al Congresso stesso l'espressione separata della loro volontà (come specificamente ammesso dal regolamento della « Fédération internationale des ciné-clubs »).

Tipografia S.A.E.T.
Via S. Onofrio, 26 - ROMA
1 Settembre 1952

Tipografia S.A.E.T
Via S. Onofrio, 26 - ROMA
1 settembre 1952